NECROLOGIA DEL PADRE MAESTRO GIUSEPPE MARIA MORELLI DE' SERVI DI MARIA

NECROLOGIA

DEL PADRE MAESTRO

GIUSEPPE MARIA MORELLI

DE' SERVI DI MARIA

VARESE
TIPOGRAFIA E LIBRERIA DI A. UBICINI
1853

Gli Angeli ce lo hanno tolto il carissimo, l'ottimo nostro Padre Morelli, e lo hanno trasportato in Paradiso. Questo è l'unico conforto nel nostro dolore, la più fondata fiducia, che quell'anima bella sia già nella gloria dei Santi, a godere la visione beatifica di quel Dio che tanto amava qui in terra.

Nacque il P. Giuseppe Maria Morelli l'anno 1782 ai 13 di Giugno in Azzano, terra situata sulla sponda occidentale del Lario, da genitori pii, e di civile condizione, Carlo Morelli e Lucia Posca, e subito dell'età di sei anni fu affidato da educarsi ai PP. Serviti di Mendrisio. Non si direbbe abbastanza, come l'innocente fanciulletto, mentre era carissimo ai precettori per la sua docilità, fosse anche la delizia de' suoi compagni per la soavità

della sua indole, per la ingenuità de' modi, per i germi della pietà e delle più care virtù, che vennero poi in tanto fiore per tutta la vita. Ne parlano ancora gli stessi suoi compagni superstiti, e lo attestano le lettere venute da varj paesi d'Italia, e persino da Parigi, dove erano alcuni di questi, che appartenevano ad illustri famiglie, ed ebbero comune l educazione con Lui. Compiuti con assai lode tutti gli studj del Collegio, fece conoscere il desiderio di vestire l'abito de' Servi di Maria; ma perchè erano tempi di politici sconvolgimenti, non istimarono per allora i Padri di acconsentire. Era l'anno 1799, ed i genitori lo dedicarono alla mercatura in Castello di Scrivia nel Piemonte. Non cessando però Egli d'insistere nella sua domanda, cinque anni dopo, epoca meno procellosa, i PP. Serviti alfine lo accettarono al loro Ordine, e lo fecero accompagnare a Todi, perchè quivi facesse il Noviziato. In quel Convento, dove, compiuto il suo tirocinio, pronunzio i sacri voti, in quello della SS. Annunziata di Firenze, dove continuo gli studi di Filosofia e di Teologia, o al Monte Senario, dove nella solennità di S. Filippo Benizzi del 1806 offerì la prima volta l'incruento divino sacrificio, non si cessa al dì d'oggi di parlare con ammirazione delle virtù del P. Maestro Giuseppe Maria Morelli. Scorsi quindi altri due anni, ritornato a Mendrisio, fu quivi per Lui la gloriosa palestra, che intanto che gli preparava la preziosa morte del giusto, faceva dire anche ai tristi «il Morelli è amato da tutti». Per quarant' anni non interrotti applicò all' educazione,

e nell' interno del Collegio, o nella pubblica scuola. I suoi scolari asserivano, che al corredo delle cognizioni univa l' esatta diligenza, la pazienza costante, atta a dirozzare i meno docili intelletti: gli alunni del Collegio ammiravano in Lui le cure di una madre affettuosa, e i suoi Confratelli comprendevano appena come il P. M. Morelli, di tempra assai delicata, accoppiasse insieme a tante cure laboriose tanto spirito di penitenza, e fervore di orazione. Oh! ardore di carità cristiana, che si bene sopperisce a quanto non può la pochezza delle forze del corpo! Bastava al Morelli, che le temporali occupazioni, siccome Egli le chiamava, non gl' involassero le ore destinate a trattenersi in fervorosi colloqui con Dio. Le ore per la celebrazione della Santa Messa e quelle della notte, dopo che i Convittori si fossero adagiati al riposo, amava che fossero sue. Anima benedetta! quante volte toccò al Superiore di dirle, che per ubbidienza cessasse dall' orazione, e si distaccasse dalla chiesa per dare alle membra il necessario riposo! Della salute dei Confratelli non aveva la più sollecita cura, ed avrebbe voluto raddoppiare le proprie occupazioni per timore che altri ne fosse di soverchio aggravato. Vera virtù, che non mai ispida e scortese ne' modi, sempre anzi aggraziata e soave. Per questa dote pareva la sua ilarità crescesse, quando i Confratelli vedeva procurarsi un religioso ricreamento, abbenchè non ne partecipasse, nè declinasse mai dall' austero tenore di vita che si aveva stabilita. Per suo ricreamento, se non era il passare alcuna ora più dell' usato nella chiesa,

l' avreste veduto al letto del povero infermo, cui anche faceva larga parte di quel peculio che la Religione gli concedeva a suo uso, o talvolta presso i cancelli delle carceri, dove a far miti quegli uomini turbolenti e feroci.

Ah! Mendrisio ne piange la perdita, e si perchè tanta virtù si sforzasse pure di celarsi agli occhi del mondo, doveva da chicchessia essere sentita. Minacciato ripetutamente da colpi apopletici, quando riacquistava l' uso della favella, altro non gli usciva lamento « non posso ajutare i miei Confratelli. » Eseguito il decreto di soppressione del suo Convento nell' agosto del 1852, Egli quasi dalla nascita avendo sempre vissuto nel chiostro, per non trovarsi in mezzo a' secolari, ma godere ancora della vista ed assistenza dei Confratelli, amò rifugiarsi con loro a Viggiù, nella casa del Sacerdote nob. D. Antonio Torriani, che per l'innata sua generosità si prestò tosto all' inchiesta. La fama della di Lui santità lo avea preceduto, e ben tosto anche da un aspetto che colla soavità de' lineamenti presentava alcun che di straordinario, s'avvidero i buoni abitanti, che realtà era quanto del P. Morelli veniva riferito, e tanto poi la venerazione cresceva, quanto più potevano avvicinarlo.

Ahi! giorno 9 di Giugno del 1853, in cui il P. Morelli ci è stato tolto! Non abbiamo più con noi l' uomo semplice e retto secondo il cuore di Dio, di quella semplicità evangelica, che tutta propria della colomba, non si disgiunge dalla cristiana prudenza, di quella rettitudine, che se non è operatrice di cose maravigliose al

cospetto del mondo, sempre però costante nell'adempimento d'ogni dovere, costituisce il Religioso perfetto. Gli abitanti di Viggiù se ne fanno una gloria, che i disegni adorabili della Provvidenza lo abbiano condotto ad esalare lo spirito tra le loro mura, e non è tenue prova della venerazione che gli prestavano l'essere stati i Religiosi indotti a permettere a sfogo di essa, che la mortale spoglia del P. Morelli vestita del suo abito regolare fosse visitata dai vari ceti di persone, che vi sono accorso a folla. I suoi funerali poi sono stati celebrati con tutta quella pompa, che un piccolo paese, rimoto dalle Città, vi poteva prestare. La popolazione è accorsa all'accompagnamento, come essa diceva, del Santo Uomo, nel lungo corteo ardevano frequentissimi i cerei per ispontanee oblazioni, ed hanno pure voluto accrescervi decoro col loro intervento le locali autorità, i pubblici impiegati, e la banda musicale.

Abitanti di Viggiù avventurosi! A voi non più il P. Morelli rivolge il lieto, amico, e sia pur dettò, paterno suo sguardo, non più la voce a dispensarvi in privato colloquio parole di cristiana edificazione: vi mira però dall'alto, e per voi prega su in Cielo.

Viggiù, il giorno 11 Giugno 1853.

I Confratelli del Defunto
residenti in Viggiù

Iscrizione alla porta della Chiesa

AL · SACERDOTE

P · M · GIUSEPPE · MARIA · MORELLI ·

DE' · SERVI · DI · MARIA

COSTANTEMENTE

PIO · SOAVE · CARITATIVO · ZELANTE ·

NELL' · ARDUO · MINISTERO · DELL' · EDUCAZIONE ·

XL · ANNI · NON · INTERROTTI · ESERCITATO ·

DA · LUNGHISSIMA · INFERMITA'

CON · EROICA · PAZIENZA · TOLLERATA · CONSUNTO

TRA · IL · PIANTO · DE' · SUOI · CONFRATELLI

CHE ·

AMMIRAVANO · IL · RELIGIOSO · PERFETTO ·

LA · SERA · DEL · 9 · GIUGNO · 1855

NELL' · ETA' · D' · ANNI · 71

MORTO · IN · ODORE · DI · SANTITA'

INVOCATE · ETERNO · IL · GAUDIO · DEL · GIUSTO ·